

LO SCONTRO

I deputati democratici ieri hanno letto lo stesso testo di protesta. «L'emergenza del nostro paese non è quella che voi mettete al primo posto»

«A voi interessa solo garantire l'impunità al presidente del Consiglio. Avete espropriato il Parlamento per assicurarvi la sospensione dei suoi processi»

Tutto il Pd in campo contro il lodo della vergogna

I big oggi in aula alla Camera prenderanno la parola. Si vota stasera. Tenaglia: dibattito strozzato

di Massimo Solani / Roma

LO SPRINT È INIZIATO Con l'approvazione in Affari Costituzionali e Giustizia della Camera è iniziato ieri l'iter parlamentare del Lodo Alfano. «L'approvazione più veloce della storia repubblicana», ironizzava in Transatlantico un deputato del Pd. E all'indomani

del "No Cav Day", con un Parlamento ancora esterrefatto per gli insulti della Guzzanti e le polemiche con il capo dello Stato Giorgio Napolitano, l'inizio dell'esame del disegno di legge è stato subito uno sprint. Perché, come confermato nei giorni scorsi dalle decisioni del presidente della Camera Gianfranco Fini, il centrodestra ha fretta di chiudere la pratica e mettere al riparo il premier Berlusconi dalle

"forche caudine" del processo Mills ripartito lunedì al tribunale di Milano. Ed è stato subito muro contro muro fra maggioranza e opposizione con i parlamentari del Pd che, prendendo la parola nell'aula di Montecitorio nel pomeriggio, hanno letto tutti uno stesso intervento. «L'emergenza del nostro paese - era l'inizio del testo - non è quella che voi mettete al primo posto. A voi interessa solo garantire l'impunità al presidente del Consiglio. Avete espropriato il Parlamento per assicurare al capo del governo la sospensione dei suoi processi». Prime, dure, schermaglie di una discussione che entrerà nel vivo soltanto oggi quando tutti i big dell'opposizione,

Massimo D'Alema a Piero Fassino lasciando però al segretario Walter Veltroni il compito di fare la dichiarazione di voto, penderanno la parola in aula per ribadire la contrarietà ad una norma «irricevibile», come ha spiegato Lanfranco Tenaglia, ministro della Giustizia del governo ombra del Pd. «Nelle commissioni riunite Giustizia e Affari Costituzionali - ha spiegato l'esponente del Pd - si è consumata la prima grave strozzatura del dibattito e della funzione parlamentare». E sarà battaglia anche al momento della votazione degli emendamenti (sono 280 ma dovrebbero esserne votati soltanto 22, con il Pd che non riproporrà in aula la modifica "residuale" cui la maggioranza aveva dato parere positivo in commissione), mentre l'Udc ha deciso di astenersi dal voto per segnalare il proprio "ni" allo scambio fra Lodo Alfano e stralcio della norma blocca processi dal decreto sicurezza. Una proposta su cui Pierferdinando Casini aveva molto insistito nelle scorse settimane senza tuttavia trovare proseliti. «È improprio evocare un baratto, perché

non siamo in un suk - spiegava ieri il leader dell'Udc - Abbiamo ottenuto che la norma contestata venisse cassata e che ci fosse una corsia preferenziale per il Lodo Alfano: questo per evitare un grave danno ai cittadini».



Il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, durante la seduta ieri alla Camera. Foto di Di Meo/Ansa

IL CASO Proposta Pdl: contingentare lo spazio per disegni di legge e decreti. Il Pd: irricevibile

Cambiare i regolamenti per non discutere più niente

/ Roma

L'istituzione del governo ombra e la possibilità da parte del governo di presentare dei disegni di legge in via prioritaria che dovranno essere discussi e votati in tempi certi: al massimo in 60 giorni. Queste sono due norme inserite all'interno del proposta di modifica ai regolamenti parlamentari di Camera e Senato, presentati a Montecitorio dai capigruppo Pdl Fabrizio Cicchitto e Maurizio Gaspari, Gaetano Quagliariello e Peppino Calderisi. Tre i pilastri su cui si regge la proposta di modifica della Pdl ai regolamenti parlamen-

tari: rafforzamento della posizione del governo in Parlamento, garantendo tempi certi per il procedimento legislativo; introduzione dello Statuto dell'opposizione in un regolamento che oggi neanche la nomina; contrasto alla frammentazione parlamentare.

Ma nelle pieghe della proposta c'è molto di non detto. In particolare il fatto implicito che si richieda il contingentamento dei tempi sui decreti. E da questo parte il Pd per definire irricevibile la proposta. «È quantomeno sorprendente che il PDL scelga di presentare le sue proposte di riforma del regolamento della Camera al-

l'indomani di una straordinaria forzatura nell'applicazione delle regole di normale funzionamento del Parlamento-hanno dichiarato i vicepresidenti del gruppo Pd alla Camera Sereni e Bressa-. Approvare in due giorni il ddl Alfano sui processi alle più alte cariche dello Stato, aggirando di fatto l'articolo 72 della Costituzione sull'attività istruttoria delle Commissioni, produce inevitabilmente una rottura nel rapporto tra maggioranza e opposizione di cui il Pdl sembra non cogliere affatto la gravità. Nel merito poi non può sfuggire che il punto vero, quello che più interessa il Governo nella proposta

di riforma del regolamento del PDL, riguarda la possibilità di contingentamento di ogni tipo di provvedimento, ivi compresi i decreti legge, questione di cui certo si può discutere ma, per quanto ci riguarda, soltanto nel quadro di una più complessiva azione di riforma costituzionale e di una revisione generale dei regolamenti parlamentari. Ad oggi l'unico punto praticabile di modifica del regolamento tra quelli presentati dal PDL riguarda la norma antiframmentazione dei gruppi parlamentari, sul quale, tra l'altro, abbiamo da tempo presentato la nostra proposta».

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



idirittiche non sai

Tre domande e tre risposte sul "Mobbing"

Esiste una definizione di mobbing anche se sintetica?

Il mobbing è comunemente definito come una forma di molestia o violenza psicologica, ripetuta in modo iterativo, con modalità poliforme, con caratteri di intenzionalità, per un tempo determinato, arbitrariamente stabilito in sei mesi ma con ampia variabilità dipendente dalle modalità e dalla struttura di personalità dei soggetti. La violenza morale è esercitata con attacchi contro la persona del lavoratore messi in atto da un singolo, generalmente un superiore o, più raramente, da un gruppo di colleghi. La persona del lavoratore viene continuamente umiliata, offesa, isolata e ridicolizzata anche per quanto riguarda la vita privata. Il suo lavoro è continuamente criticato o addirittura sabotato, le capacità messe in discussione. Infine, sono esercitate continue azioni sanzionatorie, spesso pretestuose, mediante l'uso eccessivo di visite fiscali.

Chi è che attiva un'azione di mobbing e quali sono gli effetti?

Se è chiaro chi subisce il mobbing, non sempre risulta scontato chi siano i fattori dell'azione di mobbing: infatti, se nella maggior parte dei casi l'artefice della persecuzione è il datore di lavoro, può capitare che nelle azioni di mobbing siano coinvolti gli stessi colleghi che, per compiacere il "capo", si uniscono alla strategia di isolamento e di vessazioni.

Gli effetti del mobbing sulla persona possono essere devastanti. Proprio per questo alcuni paesi europei si sono dotati di specifiche leggi per contrastarlo.

In Italia si calcola che, secondo le ricerche condotte, il fenomeno del mobbing e in generale delle violenze psicologiche nei luoghi di lavoro interessi in tutti i settori produttivi circa un milione e mezzo di milioni di lavoratori; cifra che, tenendo conto dei familiari delle vittime, porta a oltre 3 milioni le persone coinvolte dal mobbing.

Cosa sta facendo il sindacato per contrastare il fenomeno del mobbing?

In questi anni abbiamo registrato un consistente aumento di coloro che si rivolgono al sindacato affermando di essere vittime di mobbing. La CGIL, quindi, ha aperto nelle Camere del lavoro appositi sportelli per fornire assistenza sindacale, psicologica e legale ad un numero sempre maggiore di lavoratrici e lavoratori.

Dal punto di vista scientifico, così come sul piano giurisprudenziale, il fenomeno del mobbing appare ormai approfondito e definito in maniera precisa. Tuttavia, si tratta di un fenomeno che spesso viene confuso con le più "tradizionali" (ma non per questo meno odiose) azioni di dequalificazione professionale. In realtà, perché si possa parlare di mobbing, è necessario che ricorrano determinati presupposti, che venga riscontrato un danno alla salute e che questo possa essere messo in relazione all'azione persecutoria svolta sul posto di lavoro.



Numero attivo nei giorni feriali dalle 10 alle ore 18 al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere **assistenza e consulenza gratuite.**